

*Mosca di maggio
in extended body
appena schiusa.*



ITALIAN STYLE

FABIO FEDERIGHI
fab.flies@virgilio.it

L'influsso anglosassone nelle prime mosche costruite dai pescatori italiani, ormai molti anni fa, è evidente: mi riferisco ai modelli classici in hackle con ali in penna ecc., ma lo stesso vale per le prime ninfe. Non poteva essere diversamente, d'altronde, in quanto tutto il mondo ha risentito di quell'influsso, Stati Uniti compresi. Eccezion fatta per le nostre valsesiane e le varie sommerse da frusta, siamo andati avanti molti anni in Italia con quel genere di artificiali. Poi sono arrivati i modelli americani, quelli di Devaux, e alcuni costruttori, ad esempio francesi e spagnoli, hanno cominciato a elaborare modelli propri, con criteri diversi da quelli classici. In Italia un personaggio particolare usciva dal seminato con mosche molto diverse da quelle che si trovavano nei negozi a quei tempi: modelli pieni di vitalità e movimento proprio, anche se allora costruiti in hackle di gallo e gallina. Quel personaggio era Francesco Palù, che in seguito ha sostituito quasi in toto le piume di gallo con i suoi particolari dubbing naturali e non, creando un vero e proprio stile inconfondibile, che a tutt'oggi è difficilissimo da riscontrare nel mondo

della costruzione straniera. Non occorre dilungarsi su Francesco, che tutti conoscono e del quale tutti sanno quanto micidiali siano in pesca le imitazioni, ma a mio avviso è doveroso sottolineare come sia lui il costruttore che ha realmente creato uno stile diverso da quelli che esistevano sul mercato, influenzando in modo decisivo molti fly tyler delle generazioni successive con una particolare visione della costruzione, originale e innovativa, insomma un 'italian style'.

Ho partecipato a numerose gare di costruzione come concorrente prima e come giudice poi, mi sono confrontato e ho discusso negli anni con tanti bravi costruttori italiani e stranieri, in Italia e all'estero: mai sono riuscito a vedere uscire dalle mani di fly tyler non italiani artificiali dotati della vitalità, la naturalezza e il movimento proprio che qua da noi vengono perseguiti. Nei paesi scandinavi si continua naturalmente a cercare sempre la buona mano, ma su modelli classici tipo Goddard sedge o March Brown; una delle mosche più usate è per esempio la pur validissima Klinkhammer. Lo stesso vale, anche se con sfumature diverse per il Regno Unito, mentre negli Stati Uniti qualcosa di diverso si sta muovendo, perché diversi costruttori hanno cominciato a ricercare il non



definito e, passatemi il termine, 'l'arruffato' nelle loro imitazioni. In Francia qualcosa di simile si trova talvolta nell'utilizzo di dubbing in asola molto ben disposti tipo i collari di lepre. In ogni caso, qualcosa che assomigli alle mosche di Palù non si riscontra: sembra quasi che questa tipologia di costruzione non sia compresa e si continui a ricercare la perfezione e la definizione dei particolari e non l'insieme dell'artificiale. D'altronde questa impronta costruttiva è ricercata e gradita anche da molti costruttori italiani: basta andare a vedere negli anni passati le mosche presentate nelle varie gare di costruzione, ma anche sfogliare l'ultimo numero di questa rivista. Ognuno ha le proprie idee in merito e questo è il bello della nostra passione. Alcuni preferiscono generi classici, altri cercano oltre, specialmente nelle imitazioni di emergenti e dun, eliminando spesso le hackle di gallo e sostituendo

con gallina o pernice, e utilizzando dubbing di pelami vari o mix con fibre di cdc o anche sintetiche per riuscire a ottenere qualcosa che abbia la parvenza di vitale, veritiero e realistico rispetto al naturale.

Come si è sempre detto, esistono momenti nella vita degli insetti che sono problematici e pericolosi: la salita dal fondo, la fuoriuscita dall'involucro ninfale, l'asciugatura delle ali e il tentativo di involarsi, la caduta da spinner. Sono tutti momenti in cui l'insetto si muove, si contorce ecc., stadi buoni per imitazioni poco definite e di movimento e non per artificiali statici come parachute e montaggi classici. Sono momenti da mosche semisommerse, cripple e similari, artificiali ripeto non definiti, costruiti con materiali scelti appositamente per ottenere questo genere di imitazioni, quindi pelo animale, soft hackle, cdc, filoplume e via discorrendo. Non



Particolare di red spinner.



voglio dire, ripeto, che questo tipo di costruzione è migliore rispetto ad altri stili, più classici; quasi tutte le mosche catturano e ognuno pesca con le mosche che gli danno fiducia e gli piacciono di più. Vorrei solo far emergere quella che a mio avviso è la tipicità di una tipologia costruttiva che non si riscontra fuori d'Italia o quantomeno che è difficile riscontrare, un modo di sentire e vedere la mosca in una maniera realistica rispetto all'insetto presente e allo stadio in cui si trova. Realistica non per il fatto di essere uguale al naturale con dettagli perfetti e iperimitativi, ma di esserlo per la scelta dei materiali e della loro disposizione al fine di ottenere

quello specifico momento dell'insetto di cui si sta cibando il pesce, per essere dentro l'andamento della schiusa o della situazione presente: per ingannare il pesce con un'imitazione vitale come il naturale. Non so se sono riuscito a spiegare bene questa particolare visione della pesca e di queste imitazioni; ma pensate a quante volte abbiamo visto o sentito dire che con delle mosche un po' sciupate, non più perfette, un po' affogate nel film superficiale si è catturato meglio e i pesci sono stati meno diffidenti...

In questi ultimi anni, con l'aumento e del perfezionamento degli studi sulla vita degli insetti, la scienza ci ha dato un grosso aiuto per notare e seguire le varie metamorfosi: grazie a filmati, fotografie e ricerche approfondite abbiamo potuto sviluppare artificiali diversi da quelli classici e tante situazioni di pesca nelle quali prima trovavamo difficoltà di cattura, non riuscendo a trovare l'imitazione idonea, sono oggi risolvibili tramite artificiali imitanti stadi particolari dei momenti dell'emergenza e della caduta degli spinner. Comunque, ripeto un'altra volta, tutto rientra sempre nella visione che ciascuno ha della pesca e della costruzione e personalmente preferisco un'imitazione sparata come uno schizzo di colore su una tela rispetto a un cerchio perfetto. In questo articolo vedremo solo effimere negli stadi emergenti, dun e spinner; non vi proporrò un montaggio in particolare, ma cercherò di approfondire le ragioni di tali artificiali e le scelte dei materiali. Nelle prossime uscite vedrò di trattare in successione anche altre categorie di insetti, come sedge, stonefly e terrestrial, e magari anche le ninfe.

Gli artificiali di cui parlo e che presento nelle foto non si prestano ad acque turbolente e veloci come quelle di un torrente, anche se riescono discretamente a reggere il posto seppure non strutturate come mosche da torrente, e tanto meno ad acque molto lente e piatte che richiedono meno vestizione

Serie di red spinner.



Grande movimento in queste imitazioni.

e dettagli maggiormente definiti. Si prestano a situazione medie, con scorrimento medio-veloce, con presenza di increpature e tensioni della superficie, per capirci con un certo movimento. In genere sono artificiali morbidi ed elastici, costruiti in modo da intrappolarsi nella superficie, specialmente con la parte posteriore dell'addome-coda. Sono voluti così. Una considerazione va fatta sulle taglie degli artificiali che si possono costruire con questi metodi: normalmente si tratta di artificiali medio-grandi, tipo mosche di maggio, eddyonuri ed effimere di taglia media, perché non si ottengono bei risultati su taglie piccole. Al massimo si può arrivare a un 14/16; scendere al di sotto non ha senso in questi montaggi: non sono realizzabili e si deve cambiare genere di costruzione. Vediamo ora in dettaglio le varie parti delle imitazioni.

per tanto code in pernice, fibre di coda del fagiano, germano o similari ecc., queste ultime sia perché discretamente resistenti, sia per la loro naturale screziatura. Nell'insieme di una mosca un materiale tutto uguale, senza screziature o barature, conferisce minore movimento ottico rispetto a uno diversificato: un esempio è il cock de leon o una piuma di pernice, che già di per sé conferiscono a un artificiale un aspetto più vivo e con movimento. È un aspetto che vale per quasi tutti i materiali. Un insetto si muove, la nostra imitazione no, per cui occorre avere una visione globale dell'artificiale da presentare al pesce per fargli credere che sia vivo come il naturale; un conto è il movimento d'insieme fisico dell'artificiale, dato da materiali morbidi e nervosi, un altro è quello ottico: se vanno assieme, di pari passo a buone traspa-

ami

Normalmente si utilizzano ami curvi che spaziano da curvature york bend a grub, per avere una base di lavoro che possiede già un certo movimento, dal momento che una mosca incurvata ha già di per sé un effetto completamente diverso rispetto alla stessa imitazione su amo dritto. L'assetto in acqua non è fondamentale, anche perché si tratta di mosche che imitano una situazione di difficoltà per l'insetto, boccone più facile per un predatore: poco dispendio di energia e facilità di cattura. In ogni caso, in pesca queste mosche si dispongono discretamente bene nel loro assetto intrappolato.

code

Generalmente si utilizzano fibre o peli che non sostengono la parte posteriore dell'imitazione, proprio per consentire un adagiamento più o meno accentuato nel film superficiale. Si usano

Versioni loop wing.

Serie di effimere di taglia contenuta.



Effimere generiche.

renze (passaggio di luce all'interno dell'insieme mosca), silhouette e cromatismi, saremo molto vicini a ottenere un artificiale con vitalità e movimento.

addome

Anche in questo caso si può lavorare sui materiali per ottenere un aspetto poco definito nell'insieme della mosca: ad esempio creare un sottocorpo in dubbing di lepre o scoiattolo o fibre di cdc e avvolgere poi sopra un biot di tacchino od oca (dipende dalle taglie), permettendo ai peli del sottocorpo di fuoriuscire tra i vari anelli addominali che si stanno formando; tutto ciò crea un aspetto del corpo piuttosto reale per gli anelli tipici dei biot, ma con contorni non netti e definiti. Questo tipo di corpo, specie se montato su grub, è quello che preferisco, arcuato e non definito, ma di opzioni ne esistono molte ed è possibile sperimentare stili diversi. L'importante è creare un corpo che possa facilitare l'intrappolamento nella tensione superficiale, il che vale anche per gli extended body, che vanno posizionati non in maniera perfetta, ma addirittura disassati rispetto al torace, per ricreare la difficoltà dell'insetto intrappolato nella superficie. A Firenze chiamiamo queste mosche 'stronche', ovvero spezzate, rotte.

torace

La zona toracica è una parte fondamentale di questi montaggi: è qui che si esprime al meglio la ricerca di movimento e vitalità ed è qui che si dovranno scegliere bene i materiali, disponendoli altrettanto bene per non creare una mosca troppo vestita e con una macchia esagerata. Per macchia intendo la visione che può avere un pesce dal sotto in contrasto con la luce esterna del nostro artificiale, in diretta relazione con la trasparenza d'insieme dell'artificiale; sono fattori fondamentali per indurre il pesce a non rifiutare la nostra imitazione. Interessanti sono gli abbinamenti di dubbing con soft hackles tipo pernice, gallina genetica o piumaggi di anatre e normalmente un giro di piuma è sufficiente per avere l'effetto desiderato. I dubbing di pelo possono essere prodotti con vari mix: si può abbinare il pelo di foca, che da bagnato diviene traslucido, con un pelo più grossolano, tipo coda di marmotta o coastal deer, oppure pelame di nutria senza sottopelo con pelo della maschera di lepre, uno lucido e nervoso, l'altro opaco e compatto; notevole è anche lo zampetto di lepre artica pulito dal sottopelo e abbinato a fibre di cdc: in ogni caso abbinamenti che una volta disposti sull'amo possono imitare la difficoltà dell'insetto in fase di schiusa o di caduta in acqua. Alcuni aspetti da tenere presenti sono la misura e il tipo del pelame che si adopera nonché la sua preparazione. Il pelo di lepre proveniente da pelliccia, per esempio, lo utilizzo senza sottopelo, solo con i peli di guardia e quelli sottostanti, e magari, essendo troppo lunghi, li taglio in due o li accorcio addirittura dalla base, perché questi artificiali devono essere trasparenti e non troppo vestiti. Il procedimento è valido anche su altre tipologie di pelo; la foca, che si può trovare sia sparkle che soft a seconda dell'animale da cui è stato prelevato il pelo, normalmente la taglio più corta e poi la passo al frullatore con lame per ottenere pelame più corto e per creare miscele di peli in varie colorazioni. Nella zona toracica è positi-

vo vedere peli che escono al di fuori della silhouette della mosca, perché creano un effetto simile allo zampettare dell'insetto, il che vale anche per le eventuali fibre di pernice, anche se la 'fuoriuscita' deve essere contenuta e non scriteriata.

ali

Normalmente utilizzo per le ali piume di cdc di germano, ossia di calamo e fibre sottili sagomate con un colpo di forbice per creare un'ala con una forma più realistica; è forse un di più trattandosi di mosche da pesca, ma l'insieme risulta più gradevole anche per i nostri occhi. Sono posizionate piuttosto arretrate all'indietro e basse, in modo che appoggino con delle fibre sull'acqua, e sono divise con una sottile striscia di medallion per divaricarle, per imitare spinner o dun che non riescono a involarsi. Avete presente che confusione creano sulla tensione superficiale gli insetti che si contorcono e cercano di rialzarsi in volo appena caduti in acqua, oppure come sbattono le ali le dun per cercare di asciugarle e irrorarle di sangue in modo da posizzarle nella corretta posizione e staccarsi il prima possibile dalla superficie? Sono momenti pericolosi per gli insetti e meravigliosi per i pesci, che noi dobbiamo conoscere e sfruttare al meglio. Un'altra tipologia di ali può essere quella di uno stile loop wing, valido in imitazioni emergenti di mosca di maggio, ma utilizzando una sola piuma un po' più corposa. Dico solo una piuma perché usandone un paio si rischia di ottenere una mosca con un covone di fieno nella parte superiore invece di qualcosa che imiti le due fragili ali di un'effimera. Da non tralasciare in



questo genere di montaggi le ali in ciuffo o mazzetto di pelo di zampa di lepore artica, che dosata in modo corretto conferisce all'artificiale un'apparenza di movimento.

Nei prossimi articoli cercherò di spiegare meglio questo stile costruttivo e soprattutto di far emergere ancora di più questa visione artistica e piena di vita degli artificiali che Francesco Palù ha creato e che i costruttori italiani hanno avuto il modo di assimilare ed elaborare.

garue
dal 1885

<http://www.garue.it>
info@garue.it



Dal 1885 GARUE È A MILANO IN VIA DEL TORCHIO 14

TEL. 02-86453397